

Altruismo e cooperazione?

di: Donata Allegri per ecplanet.com

Tempo fa ho letto un articolo su un giornale a proposito di tecno discariche, ossia cimiteri per aerei, treni, navi e perfino reattori nucleari. Si sa che queste cose esistono ma vederle è molto diverso, fa impressione. A Staten Island, proprio di fronte a Manhattan ci sono 200 navi in disarmo; a Tucson vi è la più grande discarica per aerei, oltre 5000; a Billerica (Massachusetts) vi sono oltre 100 vagoni di treni. Oltre ad essere inquinanti e ad avere un pessimo impatto ambientale, mi chiedo dove sia la solidarietà nei confronti degli altri Paesi.

Forse questo mio è un punto di vista ingenuo ma penso che se si regalassero quegli aerei, treni, navi, ecc. ai paesi in via di sviluppo, si offrirebbe loro la possibilità di iniziare nuove attività, che genererebbero, in seguito, commesse per le nostre industrie. È vero che problemi così gravi si risolvono con grandi imprese, il piccolo non basta. L'aiuto migliore che possiamo dare è quello di insegnare a sbrogliarsela, ossia fare in modo che gli altri, quelli meno fortunati, diventino capaci di essere autonomi. Se invece l'aiuto serve solo a fare sentire l'altro un po' meno peggio senza variare le sue conoscenze, l'aiuto non serve.

Ora riporto le parole dell'ing. Roberto Vacca perché ritengo siano più qualificate: " Un esempio di un vero progetto altruistico è il sistema TRANSAQUA. Era un'idea di BONIFICA, una società di ingegneria italiana (che subì gravi traversie e che è stata dissolta). Si trattava di un canale navigabile lungo 2.400 km, che dai pressi del lago Tanganika, avrebbe dovuto procedere verso Nord, tagliare gli affluenti di destra del fiume Zaire, e giungere fino allo spartiacque con il bacino del Chari-Ciad. Il canale, largo 100 metri e profondo 25, doveva porterebbe nel fiume Chari e quindi nel lago Ciad 100 miliardi di metri cubi d'acqua all'anno, rinverdendo il Sahel.

Occorre una grande impresa come questa per rimediare all'esplosione della popolazione (che oggi in Africa raddoppia ogni 23 anni), alla metereologia avversa e alla conseguente carestia. Grandi estensioni di terreno in Africa centrale non si possono coltivare, perché poi non si possono trasportare i prodotti fino ai centri di consumo. Il canale Transaqua avrebbe potuto risolvere questo problema, creando una via di trasporto Est Ovest e permettendo di coltivare 6 milioni di ettari nello Zaire, nella Repubblica Centro Africana, in Ciad, Niger, Camerun e Nigeria. Ora nessuno ne parla più."

Anche nel settore energetico si potrebbero realizzare impianti idroelettrici ad esempio in Albania. In questo modo si aiuterebbe un Paese a rimettersi in marcia e noi potremmo importare energia elettrica. Imprese come queste hanno bisogno della collaborazione di tutti gli stati europei e di accordi con i paesi in via di sviluppo, ma per questo basta la buona volontà, dopo aver capito che tutti abbiamo bisogno di tutti senza sfruttare nessuno, possibilmente.

Per approfondire:

ing.R.Vacca: "La via della ragione" - "La politica è un'altra cosa: Questa"
<http://www.printandread.com/>